ALLOCUZIONE

DEL

PRIMICERIO ARCIPR. DELLA CATTEDRALE

DI TREVISO

NELLA

BENEDIZIONE DELLA NUOVA BANDIERA

DEL 3. BATTAGLIONE DEL REGGIM. N. 16

ARCIDUCA FEDERICO

LI 18 SETTEMBRE 1843

Stampata a benefizio

DI UNA POVERA ABBANDONATA ZITELLA

Onesta e civile che sta per accasarsi onestamente, ma non ha dote di sorte nemmeno tenue, e per giunta di miseria non ha nemmeno mezzi di sussistenza.

TREVISO

DALLA TIPOGRAFIA ANDREOLA

1843

Prezzo Centesimi 50.

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

M.[R] SEBASTIANO SOLDATI

PER PIETÀ PER DOTTRINA PER LETTERE

VESCOVO INSIGNE DI TREVIGI

IL CAN. PRIM. GIROL. ORSOLINI VIC. GEN.

D. D. D.

L' ALLOCUZIONE TENUTA IN CAMPO MILITARE

PRESSO TREVIGI

IN BENEDIRE A NOME DEL VENERABILE PRELATO IMPEDITO

LA NUOVA BANDIERA

DEL III BATTAGLIONE DEL REGGIMENTO N. XVI

ARCIDUCA FEDERICO

CHE COLL' AUGUSTA SUA PRESENZA

E LO SPETTABILE SUO SEGUITO

AGGIUGNEVA AL SACRO RITO INUSITATO SPLENDORE

IL DÌ PER TUTTI I TRIVIGIANI

LIETISSIMO FAUSTISSIMO AUSPICATISSIMO

DA SEGNARSI IN BIANCA PIETRA

XVIII SETTEMBRE MDCCCXLIII

Eccomi qua, Altezza Imperiale e Reale, prodi Marescialli, Dignitarii, Duci, Capitani, Magistrati; eccomi qua da parte di quel sapientissimo Vescovo, che regge quest'amplissima Diocesi, a compiere l'augusta ceremonia di benedire la nuova militare Bandiera di questo eletto Drappello di valorosi Soldati, che ci fanno quì intorno luminosa corona.

Aprasi adunque, aprasi di sopra a noi il Cielo, e sparga a piene mani sopra l'onorata Insegna la copia delle sue benedizioni.

La benedica l'onnipotente Iddio, che pur si chiama col nome santo e terribile d'Iddio Signore degli Eserciti. La benedica dall'alto suo seggio la gran Vergine, bella Madre d'amore, e insieme Regina incomparabile delle vittorie. La proteggano le Gerarchie e i Cori della celeste Milizia: la guardino gli Angioli tutelari, i Santi dell'Augusta Austriaca Stirpe, i Santi proteggitori di questi Regni e di questo vasto Impero: la pro-

teggano, la guardino, la difendano gli Enrici, i Rodolfi, i Leoni d'Absburg Vicari di Cristo, le Conegunde, le Birgitte, gli Stefani, le Lisabette d'Ungheria, i Casimiri di Polonia, i Venceslai di Boemia, i Leopoldi d'Austria.

Sia questa per noi un' Insegna di trionfo e di vittoria; un' Insegna di gioia e di pace; àncora di speranza, stella polare nelle tempeste e nelle bufère: questa, come quella colonna di nube e di fuoco, che seguiva là nel deserto e precedeva il popolo d'Israello, refrigerio al caldo del giorno, e luce al buio della fosca notte: punto fermo e stabile, centro inconcusso, in cui tutti si ragunino gli animi di questi valorosissimi giovani in uno stesso spirito di concordia e di fratellevole unione a mantenere il buon ordine, a sostenere i diritti del Trono, a combattere le guerre del Signore.

Al suo rinnovellarsi, rinnovellino i prodi raccolti sotto la sua ombra la loro gioventù, come quella dell'Aquila: e sotto ai suoi auspizii ricrescano ogni dì più in virtù e in valore; mietano palme sempre novelle; godano prosperità di salute, abbondanza di beni; godano lunghezza di vita.

Ecco ecco la Croce del Signore: lungi di qua, lungi da queste legioni d'armati qualunque sinistro accidente. Ha trionfato il Leone della tribù di Giuda: ha vinto il germe della radice di Gesse.

Nel Nome della Santissima Trinità, Padre,

Figliuolo, e Spirito Santo; nel Nome di Cristo, che ha spogliato l'Inferno del suo Principato, cadano prostrati a terra sotto ai piè di questi Prodi i nemici dello Stato e del Trono, i nemici della Fede e della Religione.

Evviva la Fede! Evviva la nostra Santissima Religione! Evviva la Sacra, l'Apostolica Maestà di FERDINANDO, la Maestà del Sommo Imperante, che regge il freno di queste contrade! Evviva la Religiosissima Imperatrice, i Serenissimi, l'Arciduca Vice-re, l'Arciduca Federico, che qui colla sua presenza ci onora, ci ricrea, ci rallegra! Evviva la sempre Augusta, la sempre Regnante Imperiale e Reale Austriaca Famiglia! Trionfi sempre felice, regni sempre gloriosa, sempre cara ai suoi popoli, Autrice, Auspice, Arbitra della pace d'Europa, anzi del Mondo, e della santa Chiesa di Cristo.

E voi, valorosi Soldati, voi, fiore di eletta gioventù, esultate pur sempre, ma in questo dì, ch'è il dì della inaugurazione della vostra nuova Bandiera, esultate in un modo speziale, esultate di gioia, battete palma con palma, datevi mano alla festa.

Voi siete proprietà e cara porzione del dolcissimo Cuore di quel Principe amabile, che forma la delizia, il primo lustro e decoro di questo preclaro Consesso: Principe che erede dell'avito valore preme con franco piè le luminose vestigia di un Padre, che fu sempre salda colonna dell'Au-

striaco Impero: Principe, io dico, prode, invitto, esimio, che va segnando ogni dì più in sul fior degli anni i suoi passi di gloria, la cui fama per segnalate imprese suona chiarissima oltre ai confini d'Europa dal meriggio al settentrione, del cui Nome son piene non che le nostre contrade, non che l'Europa, ma l'Egitto ancora, e la Siria.

Voi siete del bel numero di quegli invitti Campioni, che là nella Carintia, e poi là presso Firenzuola e Soragna, oltre il Pò, diedero prove d'immenso valore, e che trionfando dell'oste nemica, e fattone grosso bottino di vettovaglie, bagagli, armi, divise, cannoni, bandiere, e renduti i nemici prigioni in buon numero, prigione lo stesso lor Duce, ne mandarono a vuoto e ne ruppero i meditati disegni: e perciò voi siete del bel numero di quegli invitti Campioni, ch'ebbero parte negli strepitosi trionfi gli anni 1813, e poi 1814 gloriosamente riportati sotto l'ombra dell'Aquila Austriaca, e sotto gli auspizii dell'immortale Francesco I. gloriosissimo Imperator d'Austria di sempre cara, di sempre felice memoria.

Ah! benedetti voi! siate pur benedetti in perpetuo da Dio Signore, che ha fatto il cielo e la terra! Sì, sì: io vi ho benedetti, e vi benedico, e vi benedirò ancora di nuovo e prima e poi dalla Casa, anzi dalla parte più riposta del Santuario del Signore: *Benedicti vos a Domino, qui fecit Coelum et terram! Benediximus vobis de Domo*

Domini: Deus Dominus, et illuxit nobis. Oh quanto non sono belli, io posso a buon diritto esclamare, i vostri Tabernacoli! quanto non sono doviziosi, quanto ricchi di trofei, di spoglie opime, di decorazioni d'onore i vostri Padiglioni! Deh! sieno pur sempre in perpetuo i vostri Tabernacoli, i vostri Padiglioni, come valli feconde sparse per ogni dove di fruttifere piante, come Tabernacoli piantati dalla stessa man del Signore, come cedri, che torreggiano presso la corrente dell'acque, come giardini, che olezzano lunghesso ai fiumi.

Senonchè levo adesso alto la voce; e vi richiamo alla memoria i doveri sacrosanti che vi stringono e che v' incombono. Fin da quando deste alla milizia il vostro nome, voi giuraste fin d'allora fedeltà inviolabile alla Maestà del Principe che ci regge: e in questo dì, appunto in questo dì, che è il dì della inaugurazione della vostra nuova Bandiera dovrete pur rinnovare il giuramento, che quella volta avete già pronunziato. Guardivi impertanto, guardivi il cielo dal profanare la Santità di questo atto! Sarebbe la vostra una colpa, che porterebbe il marchio vituperevole dell' empietà, della perfidia, della fellonia, del sacrilegio, dello spergiuro: colpa, per cui non isfuggireste l' esecrazioni della terra, non i castighi del cielo, non i rimorsi i più crudeli della coscienza: colpa finalmente, che vi chiamerebbe sopra il capo quella maledizione, che spargendosi da per tutte le men-

bra va poi ad insinuarsi in le viscere e a penetrare fin dentro il midollo delle ossa.

Fedeli adunque, sempre fedeli, sempre affezionati al vostro Sovrano, al vostro Principe, rispettatelo, veneratelo, piegate d'innanzi a lui la fronte, piegate le ginocchia. Egli è l'Angelo, l'Unto, il Cristo del Signore; Ministro di Dio, viva immagine della sua gloria; suo Rappresentante qua in terra. Simbolo della Potestà, che gli è data dal Cielo, è lo scettro che impugna: simbolo della Giustizia è la spada che cinge; della Maestà, della Grandezza, il diadema, il paludamento, la porpora; dell'altezza del rango che tiene, lo splendore che lo ammanta, della sublimità del grado che copre, il corteggio che lo circonda.

Obbedite in tutte quelle cose, che non sieno contrarie alla Legge santa di Dio, a quelli che vi sono dati a Preposti: e state di buon grado soggetti non già per timore, ma per un dover di coscienza, ma per un sentimento di pietà e di Religione, alle vostre Potestà superiori. Chi resiste, dice S. Paolo, alle Potestà superiori, resiste alla stessa ordinazione, alla stessa volontà di Dio. E a dir vero siccome a formare il corpo umano vi concorrono più e più membra, le quali benchè distinte tra loro e destinate a compiere funzioni varie e diverse, sono non però le une alle altre subordinate sì e per tal modo, che si riuniscono in uno stesso capo a costituire un sol corpo; così, e non altrimenti

per una ordinazione stabilita da Dio cammina di pari passo la cosa nell' umana Repubblica. Gli stati, le condizioni, gl' individui, che compongono l' umana Repubblica, quantunque distinti tra loro e destinati a compiere funzioni varie e diverse, hanno ciò non pertanto per una ordinazione stabilita da Dio da essere si per tal modo subordinati gli uni agli altri, che formino tutt' insieme uno stesso corpo, ma sotto per altro ad uno stesso Capo, da cui dipendano, a cui guardino, e riconoscano come principio, da cui derivare, e come fine, centro, o scopo, a cui rifluire e ritornare.

Persistete fermi e costanti a battere coraggiosi la vostra carriera, a sostener saldi la vostra stazione, e stretti intorno alla vostra nuova Bandiera, guardatela come cosa sacra, difendetela a costo financo del sangue, e state all' erta, che mano straniera non si stenda sopra di essa. Finchè la vedrete agitar maestosa le sue ali intorno a voi, avrete sempre di che portar alta la fronte, e di che menarne festa e trionfo. Ma, se per una trista sorte, da cui vi guardi il Cielo, vi si strappasse di mano da nemica forza, ahimè! che orrore allora, che vergogna per voi! Io vi assomiglierei allora ad un branco di pecore erranti qua e là senza guida e senza pastore; a una casa fuor d' equilibrio, che sgominata cade e precipita; oppur a una nave in alto mare senza scorta di stella, che sospinta qua e là nella buia notte dal

furor dei venti, va finalmente a romper negli scogli, a naufragare e perire.

Ma lasciamo da parte in questo sì fausto giorno i sì tristi pensieri. Eh! deponete la diffidenza, deponete deponete il mesto timore: collocate in quella vece la vostra fiducia nel Signore Iddio degli Eserciti: risvegliate nei vostri petti l'antico valore: rammentate i trionfi riportati dalle vostre legioni.

In mezzo non però alle prove del vostro valore tenetevi bene a mente di serbar sempre colla diligenza la più scrupolosa, senza dechinar punto a destra, o a sinistra, la disciplina e 'l buon ordine. Imperocchè se nella profession nobilissima dell'arte militare è necessaria la costanza, il coraggio, la fortezza, necessario il valore, è necessaria non meno la disciplina, necessario il buon ordine. E chi non sa, che la virtù di sua natura dipende essenzialmente dal buon ordine, per modo che, tolto il buon ordine, anco la virtù si cangia, e degenera in vizio? E per conseguenza chi non sa, che anco la costanza, il coraggio, la fortezza, anco il valor militare, senza la disciplina, e 'l buon ordine degenera in temerità, si cangia in presunzione, e diviene una pazzia, e un delirio?

Amatevi eziandio, rispettatevi l'un l'altro, edificatevi, datevi a vicenda buon esempio, soccorretevi nelle vostre indigenze: vivete tra voi

in santa pace, vivete stretti insieme coi dolci vincoli della carità, della concordia, della fratellevole unione. Oltre che questo è un precetto del Signore, ne seguiterà, che quanto fia maggiore tra voi la carità, la concordia, e quanto fia più stretta la fratellevole unione, altrettanto ne risulterà più robusta la vostra forza, più durevole, più consistente, più insuperabile.

Frequentate finalmente sopra tutto frequentate le pratiche di pietà e di religione. Ove mancasse affatto la pietà, e la Religione, oh Dio, che orrore, che desolamento, che confusione! E chi sarebbe veramente fedele al suo Principe, chi renderebbe di buon grado a Cesare ciò, ch' è di Cesare, se non fosse in prima fedele a Dio, se non rendesse in prima a Dio ciò, ch' è di Dio? Senza pietà, e senza Religione, la virtù, e 'l vizio, il merito, e 'l demerito, la gloria, e l'onore non sarebbero certamente, che una pura chimera, un fantasma, un nome vano, e privo di senso. Ecco allora non più sicuri i troni, non più sicure le persone, e le sostanze de' sudditi; e conculcate le leggi più sante, calpestati i diritti più sacri, violati i giuramenti più venerabili, e capovolta, anzi tutta distrutta l'umana società, ecco aprirsi la porta alla strage, al sangue, ad ogni sorta di vizio.

Siate adunque morigerati, onesti, buoni, valorosi, giusti, savi, e come dice il Precursore san Gio. Battista, siate contenti dei vostri stipendii;

ma sopra tutto siate religiosi, siate timorati di Dio. Per suo amore fate volenterosi, e soffrite tutto quello, che dovete secondo il vostro stato fare, e soffrire. In questa maniera sarete lo spavento, e 'l terrore dei nemici, il gaudio, e la corona della patria, la delizia dei popoli, dello Stato, del Principe, della Chiesa. Tutto, come dice S. Paolo, vi tornerà in bene: tutto vi produrrà frutti abbondevoli, frutti degni di vita, degni di Paradiso.

Quanti non si santificarono nello stato eziandio della vita militare? I Giosuè, i Gedeoni, i Davidi, i Maccabei nella legge scritta: e nella legge di grazia gl'Eustachii, i Maurizii, i Sebastiani, i Georgi, i Vitali, e tra gli altri infiniti, il Proteggitore di questa nostra Città, e di questa nostra Diocesi, il gloriosissimo S. Liberale, furon tutti Militari, e furon Santi.

Ma per l'amore, che porto al vostro vero bene, che porto al vero bene dello Stato, alla vera gloria del Principe, mi si permetta, ch'io vi raccomandi ancora un'altra cosa. Ricovrate le vostre persone, le vostre armi, le vostre divise, la vostra nuova Bandiera sotto la protezione della gran Madre di Dio. Si, si sotto la protezione della gran Madre di Dio, che simile nell'avvenenza alla luna, e nello splendore al sole, si chiama pur anco terribile a somiglianza di ben agguerrito esercito d'armati in bella ordinanza disposti, e preparati alla pugna. E chi non sa,

che questa gran Madre è la protettrice speziale di questi Regni, e di questo vasto Impero, la protettrice speziale della Religiosissima Casa d'Austria? Chi non sa, che anche la prode Ungheria la chiama la sua grande Padrona? Che i Giovanni d'Austria, i Massimiliani, i Carli, i Lepoldi, e moltissimi altri invitti Campioni riportarono per la protezion di Maria trionfi, e vittorie compiute? Trionfi, e vittorie all'Isole Curzolari, a Pest, a Buda, a Belgrado, ad Erlau: Trionfi, e vittorie presso la stessa Capitale dell'Impero, presso la stessa Vienna: e testimoni di quello, ch'io dico, sono i monumenti, gli altari, i templi, che allora furono eretti, le monete coniate, le solennità, le feste istituite in onor di Maria.

Questi senza più sono i miei sentimenti, i miei voti: i sentimenti, e i voti dell'adorato mio Vescovo, dell'insigne Capitolo, a cui appartengo, di questo illustre Municipio sì benemerito della pubblica cosa, di tutta questa fedele Città nobilissima, e di tutto questo divoto numerosissimo popolo.

Pieno di questi sentimenti vado adesso e monto l'Altar con giubilo ad offrire in odore di soavità in faccia all'Altissimo l'Ostia di propiziazione, e di pace, per chiamare benedizione e grazia sopra la sacra persona del Sommo Imperante, della Religiosissima Imperatrice, dei Serenissimi, l'Arciduca Rainerio, e l'Arciduca Federico qui presente, e di tutta la sempre Augu-

sta Imperiale e Reale Casa d'Austria: benedizione e grazia sopra tutto questo spettabile Consesso, Marescialli, Governatori, Dignitarii, Generali, Colonnelli, Tenenti, Uffiziali, Magistrati, Municipio: benedizione e grazia sopra le vostre persone, valorosi Soldati, il vostro Maggiore, i vostri Duci, il vostro degno Sacerdote, i vostri Capitani, le vostre Armi, le vostre Divise, sopra la vostra nuova Bandiera.

Voi trattanto unitevi meco, unitevi tutti in uno stesso spirito di pietà e di fede: diffondete tutti anche voi appiè di quell'ara i vostri cuori, perchè vengano esaudite le mie suppliche, ed i miei voti conseguiscano il suo pieno effetto, pei meriti infiniti di Gesù Cristo Nostro Signore, che vero Dio vive e regna insieme col Padre, e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Che così sia.